L'ANNATA AGRARIA 1935

Quante vicende in quest'anno veramente cruciale, quale rapido succedersi di avvenimenti, quali e quante ingiustizie consumate ai danni della nostra Nazione! Sorvoleremmo ben volentieri su queste ultime, ma come è possibile non farne un cenno, sia pur esso rapidissimo, se la mobilitazione di tutte le forze produttive del Paese, con alla testa le salde falangi rurali, è in pieno svolgimento per stroncare l'assedio che ci serra? Noi possiamo dire, senza sottintesi, di essere stati traditi proprio da quelle Nazioni alle quali assicurammo con immani sacrifici di sangue, dapprima la libertà, poi la ricchezza ed infine la sicurezza di poter godere tranquilli gli opulenti frutti della vittoria. Ma la storia non si è arrestata con il verdetto di Ginevra: cammina con il tempo e la lancetta che ne indica i percorsi, mostra, anche a coloro che non vogliono vedere, che mentre l'astro di alcuni popoli carichi di potenza e di dominio, ha già varcato la sommità della parabola, altri salgono dall'orizzonte e, sia pure con somma fatica e con immani sacrifici, si dirigono inesorabilmente in alto, certi di raggiungere il vertice e di mantenervisi. E' l'avanzata dei proletari, la marcia dei poveri che incalza e travolgerà fatalmente tutti gli ostacoli.

Avvenimenti lieti: anch'essi sono stati molti e di importanza veramente immensa. Prima di ogni altro, la riconquista di Adua, di Macallè e di quasi tutto il territorio che conobbe nello scorcio del secolo passato l'eroismo, sia pure sfortunato, dei nostri padri, alfine placati e vendicati. Accanto a questo avvenimento va posto lo spettacolo di granitica compattezza che il popolo italiano ha dato in tutte le fasi della contesa e che ha culminato nel grandioso, commovente plebiscito nella Giornata della Fede.

Altra tappa gloriosa del nostro cammino: la fondazione di Pontinia, particolarmente cara, insieme a Littoria ed a Sabaudia, al nostro animo rurale. Laddove sforzi immani di Pontefici, di Principi e di patrizi, di istituzioni e di enti, cozzarono vanamente

contro le insidie dell' acquitrino e la refrattarietà del suolo a lasciarsi fecondare, la generazione del Littorio ha vittoriosamente superato ogni ostacolo, ridonata alla terra l'attitudine a produrre, ripopolato quello che era lo squallido agro romano. Il visitatore che andava ad ispirarsi alla suggestività delle distese sconfinate e deserte, alla visione delle arcate degli acquedotti imperiali ed a quella dei pini solitari, ora scorge ovunque campi coltivati o prossimi ad esserlo, edifici rurali, borgate, città, legioni di lavoratori della bonifica e della terra e gli strumenti della nostra civiltà: trattrici e aratri. Ed appunto a Pontinia, fra un esercito di rurali e di operai ed in mezzo a colonne di macchine agricole, lo stesso giorno della Fede, il 18 dicembre, il Capo pronunciò il suo più vibrato discorso dell' anno cruciale. Una sua frase, in particolar modo, destò nel cuore degli italiani un indicibile entusiasmo: « **certissimamente** supereremo la prova ».

*
* *

L' andamento di tutte le colture erbacee, eccettuato il frumento, ha risentito enormemente, nel 1935, dello sfavorevolissimo andamento stagionale: una siccità implacabile ha dimezzato o addirittura distrutto molti raccolti, recando un serio colpo all' assetto economico delle nostre aziende, il quale, pur essendo tuttaltro che saldo, offre ancora delle possibilità di resistenza per i provvidi aiuti dei poteri centrali e per quello spirito di adattamento alla sobrietà spinta al massimo grado, che è una delle caratteristiche dei nostri rurali.

Per dare un' idea della distribuzione delle pioggie nel semestre vegetativo (aprile-settembre), riporteremo i dati delle osservazioni fatte presso l' Istituto agrario di Parenzo.

mese	pioggia caduta (millimetri)	numero dei giorni di precipitazione	massima precipitazione	
			giorno	millimetri
aprile	69.9	11	18	29.9
maggio	28.8	8	14	5.4
giugno	17.6	8	1	13.-
luglio	29.2	7	3	14.6
agosto	46.6	9	21	23.-
settembre	22.-	4	17	14.8
totale	214.1	47		

Come si vede, la pochissima pioggia dei singoli mesi si è distribuita in numerose giornate, cosicchè i 4-5 millimetri o addirittura le gocce cadute in parecchie di queste non hanno influito minimamente sulle singole colture; ne consegue che queste hanno sentito un reale beneficio soltanto da una parte, che si può calcolare all'incirca la metà, della precipitazione totale.

Vanno altresì considerati altri fattori che riducono ulteriormente il reale apporto di umidità al terreno, e sopratutto i venti e la temperatura. Nel semestre in esame si è avuto di frequente, cessata la pioggia, il predominio, talvolta insistente e forte, di venti del nord e del nord-est che se non annullato, hanno per lo meno sensibilmente ridotto il beneficio che essa avrebbe recato. E del pari hanno agito nello stesso senso le elevate temperature che si sono fatte sentire assai per tempo, tanto è vero che la massima di tutta l'annata (gradi 35.2) si è avuta il 28 giugno. Specialmente la terza decade di questo mese ed il luglio hanno avuto un decorso assai caldo; dal 24 giugno al 6 luglio i 30° sono stati oltrepassati tutti i giorni e non molto dissimile è stato il decorso della estate sino alla metà di agosto.

Solo, ripetiamo, si è salvato il frumento, anzi esso ha reso oltre ogni previsione, dato che la media unitaria ha superato quella dell'anno precedente: q.li 11.45 di fronte ai 10 2 del 1934; anche la produzione globale è stata maggiore: q.li 231 584.55 su ettari 20.238.2 rispetto a q.li 202.347 ottenuti su ettari 19.787 nel 1934.

Questo sensibile progresso rappresentato dall'aumento di quasi un quintale e mezzo nella resa per ettaro è indubbiamente dovuto al posto sempre più largo che viene fatto nelle nostre aziende ai perfezionamenti tecnici in materia frumentaria, specie per quanto riguarda l'impiego di varietà elette e le appropriate concimazioni alla semina ed in copertura. Bisogna però che gli agricoltori dedichino molte cure anche alla sistemazione del terreno che è un lavoro la cui importanza, sempre notevole, si rivela in particolar modo nelle annate in cui si hanno dei periodi eccessivamente piovosi.

Ma, tutto sommato, i nostri rurali vanno elogiati per il modo con il quale assecondano, pur in momenti così difficili, la quotidiana opera dei nostri Cattedratici, e questi possono essere pienamente soddisfatti per gli ottimi risultati conseguiti non

soltanto nel settore della produzione frumentaria, ma nel complesso dell' ordinamento aziendale che in questi ultimi anni si è talmente trasformato, da far assumere una nuova fisonomia all' agricoltura istriana.

Le semine del frumento quest' anno sono state fatte in condizioni in genere sfavorevoli per le continue pioggie cadute negli ultimi tre mesi; basti dire, al riguardo, che in ottobre la precipitazione è stata, sempre a Parenzo, di mm. 185.6 (distribuitisi in 16 giorni) ed in novembre di mm. 175.4 (caduti in 18 giorni di piovosità); in totale si hanno per questo bimestre 361 mm. mentre nei primi nove mesi dell' anno ne sono caduti 305.3! In dicembre, poi, si sono avuti 120 mm. di pioggia distribuitisi in 20 giornate.

Questa straordinaria piovosità ha messo a dura prova, come già accennato, sopratutto i seminati nei quali la sistemazione superficiale del terreno lasciava a desiderare; quindi ristagni di acque, con tutte le ben note conseguenze che infine si traducono nella perdita più o meno sensibile di prodotto. Occorre pertanto che quest' anno le concimazioni azotate in copertura, con nitrato di calcio o con calciocianamide, vengano effettuate con molta attenzione e con le debite quantità, per rafforzare al massimo grado le tenere piantine.

Coloro, poi, che non hanno potuto effettuare la semina, si preparino a seminare il marzuolo, impiegandone non meno di 2 quintali per ettaro e concimandolo nello stesso modo del frumento autunnale.

La produzione del granoturco è stata nel complesso scarsissima; nelle zone vallive ed in qualche altra, come la conca di Pisino, dove il difetto di umidità è di solito meno accentuato, essa è risultata discreta, grazie sopratutto alla ripresa vegetativa dopo le pioggie dell' agosto, ma nel resto del territorio il secco ha distrutto quasi tutto e non di rado l' intero raccolto. Molti agricoltori, poi, tagliarono il granoturco per foraggio sino dalla prima quindicina di agosto, quando la sua sorte era ormai segnata.

Su questa coltura ci siamo intrattenuti diffusamente nelle rapide rassegne di fine d' anno e in numerose altre occasioni e non è pertanto il caso di ripeterci; diremo solo per la ennesima volta che ad essa vanno riservate solo quelle zone dove,

anche in annate siccitose come questa, si è avuto un po' di prodotto, e che le varietà da coltivare debbono essere soltanto le precoci.

Nulli o quasi i raccolti delle patate, dei fagiuoli, dei pomidoro ed in genere degli ortaggi; solo quello delle patate primaticcie è stato mediocre, e del pari anche dalle altre colture ortensi si è ottenuto qualche cosa nelle località, come nel Capodistriano ed a Lussingrande, dove si è potuto disporre di un po' di acqua per le innaffiature.

Il raccolto del tabacco è stato pur esso scarso, sopratutto perchè la mancanza di umidità si è fatta sentire assai presto, ancor prima che fosse ultimato il trapianto, ed è continuata durante l'intero periodo vegetativo; ad ogni modo questa coltura ha dimostrato ancora una volta di possedere una spiccata resistenza alla siccità. In compenso la qualità del prodotto è buona e la conservazione nei magazzini richiede poche cure perchè esso si mantiene sano.

Gli agricoltori delle zone ove il tabacco viene coltivato debbono comprendere finalmente la importanza di questa coltura, incominciando intanto dal coprire tutte le concessioni; il non far ciò equivale a rinunciare ai reali vantaggi derivanti dalla loro situazione privilegiata. E vi è da augurarsi vivamente che una volta coperte le attuali concessioni, se ne possano ottenere delle altre, il che non dovrebbe essere difficile, data la necessità di produrre tutto il tabacco occorrente al Monopolio, in conseguenza delle controsanzioni che abbiamo opposto ai paesi sanzionisti, e per effetto delle quali la importazione di tabacchi dall' estero è praticamente ridotta a zero. Vi è pertanto da credere che una volta affrancatici anche in questo campo dalla importazione straniera, riguardante sopratutto i tabacchi levantini, si continuerà anche in seguito a battere la stessa strada, con vantaggio della economia delle zone adatte per la produzione di tali tipi, e quindi anche dell' Istria.

Il primo taglio dei medicai e dei trifogliai è stato quasi dovunque scarso oltre che per la estrema penuria di pioggia nella terza decade di aprile e durante l' intero mese di maggio, per le basse temperature avutesi in pressochè tutto questo periodo. Anche il prodotto dei prati e dei prati-pascoli è stato misero,

e, del pari, i pascoli hanno offerto ben poco alimento al bestiame.

Nelle zone meno colpite dal secco si è potuto fare il secondo taglio, assai magro, dei prati artificiali e naturali.

Inoltre, in molti prati artificiali di nuovo impianto la vegetazione si è seccata per intero.

Data questa situazione, gli agricoltori hanno seminato il cinquantino ed altre piante per erbai autunno-vernini, ma anche il loro sviluppo è stato in parte compromesso dalla siccità.

Finalmente la vegetazione delle foraggere si è rimessa alquanto con le pioggie cadute nell' ottobre, ma, data la stagione avanzata, solo in alcune località si è fatto il terzo taglio, assai modesto, dei prati artificiali; però dappertutto, sia questi che i prati naturali hanno offerto ed offrono tuttora, buona pastura al bestiame.

In questo ultimo trimestre si è potuta realizzare una buona economia di fieno, ma le scorte foraggere, esigue sino dall' inizio dell' estate, ora sono ridotte ai minimi termini o addirittura esaurite. Ciò ha provocato una sensibile offerta di bestiame, che si prevede sarà ancor maggiore durante l' inverno; i prezzi di questo sono rimasti invariati sino a tutto novembre, però nel dicembre si è accentuata la tendenza al ribasso. In quelli dei suini si sono verificati notevoli aumenti.

Nonostante la notevole offerta di bestiame, le vendite effettuatesi nei principali mercati, quali quelli di Pisino, Montona e Pinguente, non hanno superato la media normale; ciò è dovuto sopratutto alla limitazione del consumo delle carni bovine opportunamente disposta ancor prima dell' attuazione degli odiosi provvedimenti sanzionisti contro il nostro paese. Sicchè, anche per questo motivo, abbiamo la certezza che a primavera il carico di bestiame delle nostre aziende non risulterà sensibilmente alleggerito, specie se si saranno eliminati i capi adulti e risparmiato il vitellame ed in genere i bovini in via di sviluppo.

Nel 1935 la Cattedra, ora Ispettorato agrario provinciale, ha continuato a svolgere il metodico lavoro per la ricostituzione della razza podolico-istriana; ai nuclei di allevamento di Buie, Verteneglio e Cittanova, si sono aggiunti quelli di Umago, Grisignana, Pinguente e Rozzo, ed i risultati ottenuti hanno confermato in pieno la bontà dell' indirizzo scelto, come si è avuto modo di constatare sopratutto in occasione delle importanti rassegne di bovini e dei mercati-concorsi di torelli, svoltesi alla

fine di novembre alla presenza dell' Ispettore agrario regionale e di numerosi tecnici agrari, medici veterinari ed agricoltori convenuti dalle varie zone della provincia.

L' assegnazione di cospicui premi di allevamento dei giovani animali e di conservazione dei riproduttori nonchè altre agevolazioni, facilitano agli allevatori, consapevoli e volenterosi collaboratori dell' Ispettorato nell' attuazione del suo programma, l' adempimento degli obblighi ed il rispetto delle prescrizioni alle quali debbono attenersi: condizioni, anche queste, essenziali per il raggiungimento dei fini assegnati a tali importantissime attività.

Il prodotto della vite è stato se non proprio ottimo, buono, sia nei riguardi della quantità che della qualità del vino ottenuto, specialmente se si considera che anche questa coltura, che all' inizio della vegetazione era promettentissima, non ha potuto sottrarsi alla dura prova della siccità, la quale ha causato seri danni specialmente nella zona costiera occidentale.

Anche quest' anno si è constatato che i risultati peggiori si sono avuti nei vigneti impiantati in terreni nei quali i lavori di scasso non raggiunsero la giusta profondità e larghezza o non vennero eseguiti a tempo debito o con l' accuratezza che essi richiedono; tali risultati si sono riscontrati anche nei vigneti a filari troppo vicini e laddove si è potato troppo lungo.

In alcune località dei Comuni di Grisignana, Orsera, Parenzo, Pola, Visignano e Visinada si è lamentata una ulteriore perdita di prodotto causa la grandine. Anche in questa dolorosa circostanza non è mancato il generoso intervento del Capo del Governo, attraverso la erogazione di un cospicuo sussidio.

La vegetazione della vite si è mantenuta ovunque immune da malattie; solo nella zona di Capodistria si sono avuti degli attacchi di tignola.

La gradazione zuccherina dei mosti è stata di 16-20; i vini sono buoni, come già detto, e la gradazione alcoolica dei rossi è di 10-12, mentre i bianchi hanno un mezzo grado di alcool in più.

La resa in mosto delle uve è risultata inferiore al normale; il mercato di queste è stato tuttaltro che animato, ed a Parenzo si è stabilito di pagarle in ragione di L. 3.20 al grado.

Il commercio dei vini si è mantenuto sino ad ora molto

calmo; speriamo che quanto prima subentri un po' di attività, altrimenti alle tante preoccupazioni degli agricoltori se ne aggiungerà un' altra. Al riguardo bisogna tener presente che se la produzione nazionale di vino quest' anno è elevatissima, è assai probabile che cospicue masse, assai poco pregevoli e non facilmente conservabili, prenderanno a primavera la via delle distillerie, decongestionando sensibilmente il mercato, di modo che i tipi di pregio, quali sono in genere i vini dell' Istria, dovrebbero essere esitati senza eccessive difficoltà. Ciò a prescindere dalla necessità, in cui ci potremmo trovare nei prossimi mesi, di dover disporre di quantitativi di alcool carburante ben superiori a quelli che si producono attualmente.

E giacchè parliamo di alcool, non riteniamo inopportuno formulare il voto che venga una buona volta preso in esame il problema della utilizzazione delle vinaccie che oggidì costituiscono quasi dovunque un sottoprodotto pressochè inutilizzato, mentre si potrebbe ottenere da esse dell' ottimo alcool, risparmiando parte del granoturco, del riso e della melassa che vengono impiegati a tale scopo, mentre questi prodotti troverebbero una più conveniente utilizzazione quali alimenti per il bestiame, specie con la quotazione da essi raggiunta.

Ottima cosa sarebbe per l' agricoltura la netta distinzione fra alcool da bocca ed alcool per uso industriale, nel senso che il primo dovrebbe essere un prodotto dell' industria agraria, ottenuto dalla distillazione dei vini, dei vinelli e delle vinaccie, riservando alla produzione dell' alcool industriale i cereali, le melasse, ecc. La questione è vecchia: si tratta del solito contrasto fra la distillazione di 1ª categoria e quella di 2ª; chi sa che non sia giunto il momento della sua soluzione nel senso auspicato.

Nel 1935 una nuova Cantina sociale, quella di Umago, si è unita alle consorelle della provincia: auguriamo anche ad essa fervida attività e proficui risultati per gli agricoltori della zona.

La vegetazione dell' olivo si è mantenuta rigogliosa durante tutto il periodo vegetativo; la fioritura, assai abbondante, e la fecondazione sono state favorite dalle condizioni climatiche, ma il secco ha causato una cascola così accentuata, che il prodotto è scarso ovunque, ma in compenso sano. I frantoi hanno iniziato il lavoro e dai primi dati risulta che la resa è buona.

Il credito agrario di conduzione, specie quest' anno in cui gli agricoltori si trovano nella situazione a tutti ben nota, dovrebbe essere concesso con procedure più sollecite e con istruttorie meno voluminose, sopratutto in considerazione della numerosa costellazione di garanzie, di privilegi, ecc. da cui sono circondati gli istituti preposti. Si tratta di un desiderio tuttaltro che recente, che purtroppo è rimasto sempre . . . desiderio e forse tale rimarrà, ma a noi sembra che il periodo particolare che attraversiamo, potrebbe, per non dire dovrebbe, suggerire un benevolo esame della questione.

Abbiamo deliberatamente omesso qualche considerazione, qualche suggerimento tecnico per il prossimo anno; fare diversamente sarebbe stato fuori di luogo, dopo l' esauriente discorso-programma pronunciato a Pola dall' Ispettore agrario provinciale, comm. prof. Petronio, in occasione della premiazione dei vincitori nella gara provinciale del I° Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria, nel quale egli ha esaminato tutti i settori della economia rurale istriana, fissando delle chiare direttive che i nostri agricoltori certamente seguiranno, nel loro e nel comune interesse.

Lo scorso anno chiudemmo la nostra rapida rassegna mettendo in rilievo il senso di fiducia ovunque diffuso, foriero del sereno che i segni del Littorio forse non avrebbero tardato a schiudere con la potenza delle opere e con la saggezza delle leggi. Ad un anno di distanza, con un cielo ovunque oscuro, con una atmosfera di tempesta, con un assedio che anzichè fiaccare il nostro popolo ne ha esasperato la fiera volontà di resistenza, e che invece di affrettare la fine di un conflitto isolato, minaccia di estenderne l' ampiezza e di aggravarne la entità, possiamo concludere con le stesse parole e proclamare alto e forte che la fiducia è divenuta certezza, perchè il nostro miglior avvenire è affidato non soltanto alla potenza delle opere ed alla saggezza delle leggi, ma anche all' indomito valore dei nostri fratelli che in terra d' Africa si battono per il trionfo della civiltà italiana contro la barbarie dei neri, e contro quella, ben più detestabile, dei loro alleati europei.

Dott. U. Stacchiotti

DALLA LOTTA ALLA GUERRA

(continuazione — vedi n. 22 e 23)

L'Italia, col suo Regime di volontà e di potenza, non si trovò impreparata alla nuova guerra. Giovane come nazione, essa ha un popolo di 44 milioni antichissimo e civilissimo, unito da una cosciente disciplina, organizzato pel massimo potenziamento delle sue qualità e delle sue energie, mercè l'equilibrato coordinamento di tutte le sue attività produttive.

La sua moneta voluta intangibile, mantenuta intangibile, ha rifuggito e vinto ogni comodo allettamento inflazionistico e, rimanendo fedele al suo prefissato rapporto aureo, ha mantenuto integra l'indipendenza valutaria della Nazione.

Del resto è noto come la svalutazione (inflazione) monetaria non aumenta le esportazioni perchè le caratteristiche del dumping monetario sono tante note, che gli Stati esteri possono subito ricorrere alle opportune misure difensive che in tali casi si riflettono in aumento delle tariffe protettive. Vani infatti finora riuscirono gli assalti diretti ed indiretti alla nostra moneta, onestamente fedele al tallone aureo, dato che in Italia, dal 1927 in avanti, il Tesoro ha mantenuto sempre la padronanza della situazione monetaria nazionale, ed ha eliminato con l'instabilità del cambio, una delle maggiori cause di preoccupazione, offrendo contemporaneamente le migliori condizioni ad una ripresa della economia nazionale.

D'altro canto la sua riserva aurea, rigorosamente vigilata e cautelata anche nell'infierire della battaglia monetaria (sono del maggio 1934 i primi provvedimenti disposti per la difesa della consistenza aurea nazionale), è stata sorretta e difesa con ogni cura nell'aggravarsi del deficit della bilancia commerciale (la differenza in valore tra le importazioni e le esportazioni nell'anno 1934 è stata di oltre due miliardi e mezzo), con i più recenti provvedimenti del febbraio scorso per il controllo delle divise pagate o riscosse nelle importazioni e nelle esportazioni, i quali hanno posto un freno definitivo al depauperamento aureo causato dall'eccedenza delle prime sulle seconde.

Tale rigida ed inflessibile condotta che ha dimostrato, fra tanti rischiosi frangenti, una insospettabile forza alla nostra

modesta valuta e la sua assoluta indipendenza di fronte ad imponenti blocchi finanziari, sarà facilmente apparso eccessivo ardire agli occhi delle plutocrazie dominanti, use solo a comandare e ad intimidire. Grave e riprovevole offesa fu quindi ritenuta per il dilagante assolutismo economico di certi imperi finanziari, quella dell'Italia che osava guardare al suo avvenire non in funzione del beneplacito, della convenienza o della volontà di questo o di quel gruppo plutocratico internazionale, ma puntando direttamente ed indipendentemente verso quegli sviluppi che la stessa sua necessità di espansione, indicava come meta indispensabile per la sua libera esistenza.

Infatti il nostro paese, nei ristretti suoi confini, racchiude, potremmo dire comprime, una formidabile energia potenziale. La sua popolazione cresce e consuma, consuma ed acquista, acquista, lavora e trasforma. Ricco di intelletti e di braccia il suo territorio è fervente di operosità e, mercè la bonifica, ogni minimo lembo della sua terra viene sistemato e reso produttivo. Ma tale fervente officina che non chiede altro che lavoro per consumare e per produrre, necessita di materie prime, che il suo territorio offre solo in misura limitata, che il mercato internazionale osteggia, che le sue possibilità gli lesinano. Prima della crisi le correnti emigranti desaturavano gradualmente il paese di energie lavorative ed i suoi figli, sparsi pel mondo a lavorare per altri, erano perduti per la madre patria. Ma il catenaccio alle immigrazioni, adottato in misura più o meno assoluta in tutti gli Stati, ed un senso di maggiore e più intima dignità nazionale, annullarono questa esportazione di merce-lavoro ed accrebbero con un ritmo intenso, segno della sanità della razza, la popolazione entro i confini del territorio patrio che dal 1921 al 1935 è cresciuta di cinque milioni, portandosi da 38.449.000 a 43.384.000 abitanti, con una densità media per km² che è salita da 122,4 a 138,4 abitanti. L'Italia esuberante di forze e di possibilità non poteva che soffrire in modo particolarmente grave, degli insopprimibili riflessi della ormai lunga ed insolubile crisi mondiale.

Questo era il suo punto debole.

L'egemonia economica e finanziaria anglo-sassone, che aveva visto fallito ogni precedente tentativo, ogni subdola manovra per ridurre al suo volere, e per condurre silenziosamente entro l'orbita della sua economia la tenue moneta latina, la modesta

lira tenacemente e rettamente fissata alla sua limitata riserva aurea, ma che non conosceva, nè supponeva quale volontà di acciaio animasse la sua resistenza, attese allora che il nostro paese fosse costretto ad un' azione, del resto prevista, che fuori dai vincoli di ogni costrizione mercantilistica, perpetuante un ingiusto predominio economico, gli consentisse l' indispensabile sfogo alle sue imperiose necessità di vita e di progresso.

Attese e si potrebbe dire, facilitò, ove si considerino le illustrazioni di Stresa, l' inevitabile sviluppo di eventi che doveva portare un grande popolo civile e compatto a conquistare una indipendenza economica che l' egoismo degli antichi privilegiati gli ha sempre osteggiata e misconosciuta. Venne il giorno ed allora rapida si è sferrata la nuova offensiva che in grande stile e su nuovissime basi il mondo economico britannico ritenta ai nostri danni. In quel giorno quest' antico popolo, maestro di arti, di scienze, di diritto che si doveva pur muovere per difendere la sua indipendenza economica, trovò prontamente ed abilmente schierata la coalizione ginevrina in una predisposta e notoriamente mercanteggiata unanimità avvolta tuttavia dignitosamente nei pomposi paludamenti della legalità societaria.

Essa nella parvenza di una intimidatoria coalizione mondiale ma come reale espressione della plutocrazia anglo-sassone, mascherata sotto il diritto delle genti, sancì solennemente con le sanzioni la guerra economica al nostro Paese.

Il giuoco era riuscito, ma lo scopo si deve ritenere raggiunto ?

L' Italia, risolutamente, dice no.

(continua) Ing. A. Diana

Ancora dell' allevamento del coniglio

Messa in moto il 18 novembre la gran macchina delle sanzioni ed attuato l' assurdo ed iniquo blocco contro la nostra Patria, il mondo ha visto ancor più cementata la consapevole compattezza del popolo italiano, marciante, anche a costo di sacrifici e con le sue proprie e sole forze, verso quei destini e quel contrastato posto al sole, che, agli ordini del Duce e sotto la suprema guida di S. M. il Re, saprà conquistare. La resistenza

interna, la nostra rappresaglia colle controsanzioni, sia in obbedienza ai provvedimenti legislativi del Governo fascista che per effetto di volontarie e spontanee offerte e rinuncie, si svolgono in pieno e sono efficacemente contrapposte alla mostruosa manovra ginevrina. Con tutte le sue bandiere spiegate al vento, come ordinato dal Gran Consiglio del Fascismo, il popolo italiano ha accettato il 18 novembre la lotta impostagli e non vi è dubbio che ad esso arriderà la piena vittoria.

Ogni categoria di cittadini deve essere al suo posto di combattimento, ed ancora una volta la gran massa degli agricoltori d' Italia, ai quali il Duce guarda e parla paternamente e da profondo conoscitore dei loro problemi, perchè diretto discendente di agricoltori pur Lui, darà la sua più attiva opera alla santa battaglia che si combatte per la nostra esistenza nazionale.

Uno dei settori nei quali i rurali sono chiamati a svolgere un compito di grande importanza è quello della produzione delle carni bovine che venivano importate, per la copertura del fabbisogno, per un valore di 200 milioni all' anno; ora il loro consumo è diminuito poichè nelle macellerie, come è ben noto, la vendita delle carni bovine e proibita in un giorno della settimana, mentre al mercoledì questi spacci possono vendere unicamente pollame, conigli e selvaggina, ma permane ugualmente la necessità di intensificare almeno gli allevamenti minori.

Fra questi è assai importante quello del coniglio, sia per il consumo famigliare, che, eventualmente, per la vendita. La carne del coniglio è ottima, preparata nei più diversi modi, e l' allevamento per sè stesso è quanto mai economico. Rimando i cortesi lettori di questo nostro periodico agricolo, che vorrei maggiormente diffuso e letto, al mio articolo pubblicato nel n. 2 del 31 gennaio c. a.

Tuttavia questa volta mi preme richiamare l' attenzione di quanti allevano i conigli su di una malattia parassitaria degli stessi, precisamente sulla *rogna sarcopatica,* che attacca il naso e le altre parti della testa o le zampe, e che si rende manifesta con la formazione di croste, prima sottili e poi più grosse, di color biancastro o grigiastro, che dal naso o dalle zampe si spargono poi per tutto il corpo, rendendo la pelle rossa e sanguinante. Dopo alcuni giorni, i colpiti, che soffrono pure di grande prurito, muoiono. Essendo il male molto contagioso, bisogna allontanare subito gli animali infetti dagli altri e disin-

fettare la gabbia o conigliera. Ai colpiti si tosano le parti malate, quindi si lavano con sapone nero od infusi di tabacco; poi in un giorno solo, per due o tre volte, si fanno delle frizioni con la pomata di Helmerich, che viene preparata in qualsiasi farmacia. Essa consta di:

zolfo sublimato lavato	gr.	17
carbonato di potassio depurato	»	8
grasso con vaselina o con lanolina	»	67
acqua	»	8

Ottime sono pure una o l'altra delle seguenti due pomate, tratte dal « Formulario di Veterinaria » dell'editore Hoepli:

1)	zolfo sublimato	gr.	50
	catrame	»	50
	sapone verde	»	100
	vaselina	»	100
2)	zolfo	gr.	20
	olio di ginepro	goccie	10
	sublimato corrosivo	gr.	0.15
	vaselina	»	40

Lavando poi con acqua calda e sapone bianco si tolgono le croste stesse.

I conigli possono pure andare soggetti ad un'altra malattia consimile, la cosidetta *rogna delle orecchie.*

All'inizio del male i conigli scuotono la testa e si grattano con le zampe posteriori, e, dopo circa due settimane, cola loro dagli orecchi della materia giallastra, deperiscono, non prendono più cibo e muoiono. Anche in questo caso bisogna procedere alla disinfezione della conigliera ed all'isolamento dei malati, ai quali si rammolliranno le croste interne con olio d'oliva. Poi si puliranno gli orecchi con acqua e sapone catramato, e quindi si introdurrà in essi un po' della pomata di Helmerich sopra ricordata, oppure si verserà un po' di soluzione formata da:

glicerina	gr.	100
acido fenico	»	2
essenza di trementina	»	1
laudano	»	3

Nello spazio di alcuni giorni i conigli ammalati guariranno; quindi il praticare queste poche cure non deve spaventare, nè far rinunciare al loro allevamento.

A. Fragiacomo

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Albona. — Durante la prima quindicina di dicembre abbiamo avuto notevoli abbassamenti di temperatura, piccole nevicate, venti del nord, di levante e giornate piovose, quindi in complesso tempo assai vario che ha ostacolato sensibilmente i lavori di campagna e principalmente le ultime semine del Mentana.

Non si riscontra disoccupazione nei comuni di Valdarsa e Fianona; ad Albona, poi, la mano d'opera scarseggia perchè è stata in parte assorbita dalle miniere.

I frumenti già seminati vegetano bene.

Gli erbai, i medicai, i pascoli ed i prati-pascoli danno ancora buona pastura al bestiame, però il foraggio secco scarseggia ovunque.

Gli olivi si sono rimessi dopo le pioggie, ma come dicemmo nella precedente relazione non daranno prodotto.

Il Reggente la Sezione di Cattedra ha iniziato il 12 corr. un corso di viticoltura per giovani contadini a Villa Lazzari di Fianona; seguiranno, poi, un corso di praticoltura a Valdarsa e un altro di economia montana a Roccasana di Albona.

Buie. — Durante la prima quindicina di dicembre si sono avute in prevalenza giornate piovose od a cielo coperto, e solamente le ultime due sono state serene; la temperatura si è mantenuta costantemente bassa. I lavori agricoli sono stati ripresi dopo le pioggie.

Le semine del grano sono pressochè ultimate; vi è però ancora qualche ritardatario che forse farà bene ad aspettare la fine di febbraio per la semina del marzuolo. Il grano seminato presto è nato e si presenta bene.

Da qualche giorno è incominciata la raccolta delle olive; il prodotto è scarso e la resa in olio piuttosto bassa.

Il mercato di Levade è stato poco movimentato; i prezzi del bestiame non hanno subìto mutamenti. Sempre molto fiacco il mercato del vino, i cui prezzi tendono al ribasso.

Il giorno 29 novembre ha avuto luogo a Verteneglio la bella rassegna bovina con l' intervento dell' Ispettore agrario di Venezia, del Direttore agrario del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, del Direttore e di tutti i tecnici della Cattedra ambulante, di veterinari, di tecnici agrari e di moltissimi allevatori convenuti da tutta la provincia. Dopo effettuata la premiazione, il dottor Squadroni, presidente della Commissione giudicatrice, ha tenuto una magnifica conferenza su quanto è stato fatto in Istria con il nuovo indirizzo zootecnico ed ha dato agli allevatori molti consigli.

Il Reggente ha iniziato un corso di viti-cerealicoltura a Sorbar di Buie, al quale si sono iscritti molti agricoltori.

Capodistria. — Durante la prima quindicina di dicembre giornate piovose si sono alternate a giornate con vento di bora; i lavori stagionali più urgenti sono stati alquanto ostacolati.

I campi a grano seminati per primi già verdeggiano; nella quindicina si sono potuti seminare solo singoli appezzamenti.

Continua la raccolta dei cavolfiori; la rigidità del clima di questi ultimi giorni preoccupa seriamente per il prodotto che resta ancora da raccogliere. Prosegue anche la semina dei piselli.

I lavori di zappatura, palatura e potatura delle viti hanno progredito poco.

Si sta preparando l' occorrente per i prossimi trattamenti cuprici ai fruttiferi.

La raccolta delle olive è a buon punto.

Durante la quindicina la Sezione ha svolto un corso professionale a Cesari di Capodistria e ne ha iniziato un altro a Puzzole di Monte; la frequenza dei rurali è oltremodo sodisfacente. Domenica 8 corr. ad Oltra di Capodistria sono stati distribuiti i diplomi ed i premi agli agricoltori che frequentarono il corso professionale colà tenuto lo scorso anno.

Il Reggente la Sezione è intervenuto ai raduni di rurali indetti dal Fascio di combattimento di Capodistria nel territorio del comune, incitando gli agricoltori ad intensificare le colture al fine di «*bastare a noi stessi*».

Pinguente. — La prima quindicina di dicembre è trascorsa con un continuo alternarsi di giornate piovose e di giornate belle e rigide; nella parte alta della zona è caduta un' abbondante nevicata.

Ovunque è stata ultimata la semina dei cereali; il grano cresce bene ed in certe località è fin troppo rigoglioso.

La vegetazione dei prati-pascoli è completamente arrestata ed ormai essi offrono ben poca pastura al bestiame.

Si sono iniziati i lavori di scasso per i prossimi impianti primaverili.

Si sta ultimando la raccolta delle olive che è scarsissima.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la chiusura di due corsi: uno di agricoltura generale tenuto a Praporchie di Lanischie ed uno professionale tenuto a Cernizza di Pinguente.

Pisino. — La prima quindicina di dicembre ha avuto un decorso vario, con frequenti pioggie e basse temperature; è caduta la prima neve, anticipando sensibilmente la sua comparsa.

I lavori in campagna procedono normalmente.

La semina del frumento è terminata in tutta la zona; quello già nato promette bene.

Si sono iniziate le concimazioni e le erpicature dei prati-pascoli.

Il fieno disponibile è insufficiente al fabbisogno del bestiame nei Comuni di Antignana e di Gimino ed in parte di quelli di Bogliuno e di Pisino.

Continua l' essiccamento del tabacco nei magazzini.

In alcune località si stanno facendo le prime arature per le colture primaverili.

Si è iniziata la concimazione dei vigneti.

Il raccolto dell' olivo è stato scarso.

Il Reggente ha terminato il corso di granicoltura e viticoltura a Novacco ed ha iniziato quello di economia montana a S. Maria Magdalena di Pisino; gli iscritti sono numerosi e la frequenza è buona.

L' ultimo mercato di bovini a Pisino è stato eccezionalmente affollato, però si sono conclusi pochissimi affari, data anche la scarsa affluenza di compratori; i prezzi tendono al ribasso.

RISPOSTE A QUESITI

Quesiti di tecnica enologica. — Sig. G. V. - Isola d'Istria.

Vino bianco torbido. — Il suo vino bianco è ancora torbido — inconveniente questo lamentato anche da molti altri produttori — perchè, molto probabilmente, la fermentazione lenta si è protratta per lungo tempo in seguito a che le sostanze sospese non hanno avuto tempo di depositare.

Se il vino non fermenta più, faccia aprire le finestre della cantina per raffreddare il più possibile l'ambiente dove si trova il vino, e indubbiamente l'azione della bassa temperatura contribuirà a far precipitare il cremore di tartaro assieme alle altre sostanze sospese.

Se ciò non sarà sufficiente alla completa chiarificazione, le consigliamo di spedire a questo Istituto un campione del vino in parola per meglio stabilire la causa dell'inconveniente.

Alla sua domanda se per chiarificare il vino bianco è consigliabile la terra di Lebrija o altro ingrediente, le facciamo noto che la terra di Lebrija è consigliabile per vini densi, poveri di tannino; mentre la gelatina è preferibile per vini alquanto aspri e se si voglia nello stesso tempo avere il vino limpido e l'attenuazione del difetto di eccessiva asprezza.

Vino rosso troppo colorato. — Per diminuire l'intensità colorante del vino rosso, ella può ricorrere o alla mescolanza di una giusta dose di un buon vino bianco, la cui proporzione si può stabilire con prove in piccolo, oppure con una energica chiarificazione con 20 gr. di gelatina.

Impiego del metabisolfito potassico. — L'aggiunta di questo composto dell'anidride solforosa è sempre utile farla durante la vinificazione, perchè, tra gli altri vantaggi, si raggiunge anche quello di rendere più presto chiari i vini confezionati con un adeguato trattamento dell'uva prima dell'inizio della fermentazione.

Ora che il vino è fatto, purchè sia completamente fermentato, ella può adoperare l'anidride solforosa sotto forma di metabisolfito potassico in dose modesta, cioè da 6 ad 8 gr. per hl., prima del travaso, mettendo il composto salino, previamente ben triturato, in un sacchetto di garza, il quale si metterà in sospensione nel vino a circa $^1/_3$ di altezza dal cocchiume del recipiente. Questo trattamento contribuirà anche a stabilizzare la limpidezza e il colore del vino, tanto se bianco che rosso. (d. l.)

NOTIZIARIO

Inaugurazione della bandiera dell' Istituto agrario dell' Istria. — Domenica 15 corr., con una cerimonia semplice, ma pur tanto significativa perchè improntata ad un carattere quasi prettamente militare, venne inaugurata la nuova bandiera dell' Istituto agrario di Parenzo, presenti il Podestà, il Comandante del Presidio militare, il rappresentante del Comandante la Compagnia dei R. R. C. C., i Capi degli istituti di istruzione media

e primaria, il Segretario politico, le organizzazioni giovanili al comando dei loro ufficiali, il Direttore e l'intero corpo insegnante dell'Istituto agrario. Con l'occasione vennero inaugurate anche la bandiera che, per disposizione del Ministero della educazione nazionale, dovrà essere innalzata nelle giornate festive presso tutti gli istituti di istruzione, e la fiamma del reparto Avanguardisti dell'Istituto.

Dopo la benedizione dei vessilli, la cui madrina fu la marchesa Eta Polesini, consorte del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il rev. Parroco, mons. Agapito conte Agapito, pronunciò un vibrante discorso patriottico, nel quale esaltò gli ideali della Fede e della Patria e l'alto significato della bandiera, simbolo di questa; seguì il Direttore dell'Istituto che dopo aver rievocato un rito di guerra, in occasione di una cerimonia simile, illustrò la nobiltà dei compiti che i giovani sono chiamati ad assolvere per contribuire alla grandezza della nostra Patria, della quale ricordò le glorie passate per auspicarne un radioso avvenire.

Un allievo dell'Istituto, Balilla Pelizzon, alfiere della fiamma, ed il cui babbo è volontario nell'Africa Orientale, pronunciò belle, commosse parole esprimenti tutto l'orgoglio suo e del compagno al quale è stata affidata la bandiera, assicurando che entrambi si sarebbero resi degni dell'onore loro concesso.

Al termine della cerimonia, l'Istituto offrì un ricevimento a tutti i convenuti.

Limitazione dell'uso di sali di rame anticrittogamici. — Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha trasmesso agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura la seguente circolare:

«In considerazione della scarsa disponibilità di rame e della necessità di riservarne l'importazione alle insopprimibili esigenze belliche, si richiama l'attenzione degli Istituti dipendenti sulla necessità di limitare più che sia possibile l'uso del solfato di rame, dell'ossicloruro di rame (prodotti Caffaro) e di altri preparati cuprici, adoperati nei trattamenti anticrittogamici.

A tale scopo deve essere tenuto presente che tutti i trattamenti autunno-invernali ai fruttiferi possono essere eseguiti con polisolfuri di calcio e così pure i trattamenti, prima e dopo la fioritura, ai peri ed ai meli contro la *ticchiolatura (Venturia pirina e V. inaequalis)*, essendo ormai ben dimostrato l'elevato grado di efficacia dei polisolfuri alcalini contro questo parassita. Anche i trattamenti al pesco contro la *bolla (Exoascus deformans)* potranno essere eseguiti coi polisolfuri.

Come è noto, la preparazione del polisolfuro di calcio può essere fatta convenientemente dai singoli agricoltori, e, se bene eseguita, corrisponde pienamente allo scopo. Le organizzazioni agrarie locali (Consorzi agrari ed istituzioni simili) potranno, coadiuvate dagli Osservatori e dai Commissari provinciali per le malattie delle piante, prendere l'iniziativa della preparazione e della cessione agli agricoltori del polisolfuro di calcio. Qualora non si voglia o non si possa provvedere direttamente alla preparazione di esso, si ricorda che esistono Ditte private che lo fabbricano e lo commerciano.

L'uso del solfato di rame, o prodotti analoghi, dovrà essere limitato ai soli trattamenti antiperonosporici, cercando di ridurre il numero dei tratta-

menti e la percentuale del prodotto cuprico allo stretto indispensabile. A questo riguardo gli osservatori antiperonosporici, dove esistano, potranno dare utilissimi suggerimenti ».

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 18-XI. — Animali presentati: Buoi 68, Vacche 79, Giovenchi 17, Vitelli 7, Suini da macello 4, Cavalli 2, Muli 1, Asini 42, Suini da allevamento 33, Ovini 3, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—200, da allevamento L. 200—210, Vacche da macello L. 140—160, da allevamento L. 170—190, Giovenchi da macello L. 160—180, da allevamento L. 180—190, Vitelli da macello L. 210—230, da allevamento L. 230—250, Suini da macello L. 200—250, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—900, Muli L. 500, Asini L. 50—200, Suini da allevamento L. 20—50, Ovini L. 30—40, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarso concorso di bestiame e di compratori; furono effettuate 41 variazioni di proprietà di bovini adulti. Niente da segnalare dal lato sanitario.

Visinada, 2-XII. — Animali presentati: Buoi 43, Vacche 39, Vitelli 4, Asini 7, Suini da allevamento 41, Ovini 5, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—200, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 140—160, da allevamento L. 170—190, Vitelli da macello L. 220-240, da allevamento L. 240—260, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini da allevamento L. 30—50, Ovini L. 25—40, Caprini L. 40—50, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame e di compratori; venne eseguita una variazione di proprietà per un bovino adulto; buona parte dei lattonzoli andarono venduti.

Pisino, 3-XII. — Animali presentati: Buoi 388, Vacche 428, Giovenchi 15, Vitelli 8, Suini da macello 16, Cavalli 6, Muli 2, Asini 42, Suini da allevamento 20, Ovini 79. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 170—230, da lavoro L. 160—220, Vacche da macello L. 110—190, da allevamento L. 170—200, Giovenchi L. 180—220, Vitelli L. 200—250, Suini da macello L. 240—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—1000, Muli L. 600—800, Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 30—50, Ovini L. 20—70, per capo.

Fieno L. 30—35, Paglia L. 10—12, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco, poche vendite; eseguite 87 variazioni, esportati 3 capi.

Levade, 10-XII. — Animali presentati: Buoi 71, Vacche 59, Vitelli 11, Suini da allevamento 12, Ovini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 170—190, da allevamento L. 190—210, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 160—180, Vitelli da macello L. 200—220, da allevamento L. 220—240, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 30—50, Ovini L. 30—40, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di animali, assenza di compratori; furono eseguite 6 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Gennaio 1936.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Martedì 7
		Portole	Levade	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20
		Buie	Buie	Martedì 28
		Visignano	Visignano	Giovedì 30
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Giovedì 2 e Venerdì 17
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 16
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 5 e Domen. 19 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 7 e Sabato 18
		Gimino	Gimino	Mercoledì 8
		Albona	S. Domenica	Giovedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 4
		Canfanaro	Canfanaro	Venerdì 17
		Pola	Siana	Sabato 25
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 5
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 13 Giovedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 10
		Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 27
Gorizia	Gorizia	S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Martedì 7
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 9 e Giovedì 30
		Aidussina	Aidussina	Venerdì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 20
		Verpogliano	Verpogliano	Mercoledì 22
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 3
		Gradisca	Gradisca	Martedì 14 e Lunedì 20
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 28
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 13

VIª Giornata nazionale del miele. — Domenica 8 dicembre è stata organizzata a Pisino la manifestazione della VIª Giornata nazionale del miele.

L'iniziativa presa dalla Sezione apistica della Unione provinciale agricoltori dell'Istria, dietro disposizioni della Sezione apicoltori italiani della Confederazione degli agricoltori, ha avuto il valido appoggio degli enti, agricoltori e commercianti locali.

La Delegazione comunale della Unione provinciale commercianti, ha rivolto l'invito ai rivenditori locali di miele e dei suoi derivati, di addobbare le loro vetrine coi prodotti della industria apistica. Tutti i rivenditori hanno risposto all'appello, esponendo vasi e barattoli di miele e svolgendo attiva propaganda fra la clientela, per il suo acquisto e consumo.

La locale Scuola di pratica agricola, provvista di un razionale apiario, ha organizzato, d'accordo colla Sezione provinciale apicoltori, una vetrina-mostra di oggetti per la razionale conduzione dell'industria apistica, mostra che è stata oggetto della più viva attenzione da parte dei visitatori nella maggior parte apicoltori.

DOMANDE ED OFFERTE

Nella zona di Buie sono in vendita alcuni *torelli di razza istriana e podolico-istriana*. Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Cattedra di Buie.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-XII	Carbonchio ematico	Capodistria	Villa Decani	B	—	1
	Mal rossino	Parenzo	Cittanova	S	—	1
		»	Grisignana	S	—	1
		»	Umago	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-XII	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	1	—
	Mal rossino	Trieste	Divaccia-S. Canziano	S	1	—
		»	Sesana	S	1	—
		»	Tomadio	S	1	—
		»	Trieste	S	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	6	—
	Difterite aviaria	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	P	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	80–100	85–110	6.40	25-40	—	—	1.60-2.10 [1]	2.40-3	40–60	30–70	6-8	6-8	0.60	55	9-11 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.35-1.75; [2] al metro, corta
Pisino	110	120	—	25-35	—	—	1.60-2	2.50-2.70	30–50	3 [1]	6-7		0.70	50	5-6	[1] al chg. peso morto
Pinguente	85	85	—	30	—	—	1.70-1.90 [1]	2.30	70	3.50 [2]	7	—	0.40	50	5	[1] buoi; vacche L. 1.30-1.70; [2] al chg. peso morto
Albona	—	—	6-7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	20–40	10-14	9-15	1.00	60	7-8	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.

Indice delle materie contenute nel volume XV (nuova serie)

Anno 1935

Agricoltura generale.

(Clima, attrezzi, macchine, terreno e sua lavorazione)

Alimentazione del bestiame.

(vedi zootecnia)

Anticrittogamici.

(vedi malattie delle piante)

Cerealicoltura.

(vedi coltivazioni erbacee)

Coltivazioni arboree.

(Frutticoltura, gelsicoltura, selvicoltura)

Coltivazioni erbacee.

(Cerealicoltura, colture sarchiate, praticoltura, conservazione dei foraggi, orticoltura, giardinaggio, ecc.)

Concimi e concimazioni.

Concorsi e nomine.

Economia e Legislazione.

(Economia generale ed agraria, imposte, assicurazione, istruzione agraria e professionale, importazione, esportazione, legislazione rurale e sociale, ecc.)

Enologia.

(Confezione del vino, commercio dell' uva e del vino)

Frutticoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Gelsicoltura.

(Vedi coltivazioni arboree)

Igiene in generale.

Istituzioni, congressi ed esposizioni.

Libri nuovi e riviste.

Macchine ed attrezzi rurali.

(vedi agricoltura generale)

Malattie degli animali.

(vedi zootecnia)

Malattie delle piante.

(*Parassiti vegetali, insetti nocivi, altre cause nemiche, anticrittogamici ed insetticidi*).

Necrologio.

Olivicoltura ed oleificio.

Orticoltura.

(vedi coltivazioni erbacee)

Parassiti delle piante.

(vedi malattie delle piante)

Prodotti agrari e di uso agrario.

(prezzi, domanda, offerta, disciplina commercio)

Selvicoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Varia.

Veterinaria.

(*vedi zootecnia*)

Viticoltura.

Zootecnia.

(*Allevamento del bestiame, caseificio, malattie degli animali, mercati, pollicoltura*)

Indice alfabetico degli autori del volume XV (nuova serie)

Anno 1935

B

D

M

R

T

V